

Benedizione Abbaziale di Dom Maksimilijan File OCist
Abbazia di Stična, 18 agosto 2019

Carissimo Abate Maksimilijan, carissimi Abati emeriti Janez e Anton, carissima comunità di Stična!

Rev.mo Arcivescovo Stanislav, Eminenza, Eccellenze, carissimi Abati, fratelli e sorelle tutti!

Dopo la profonda omelia dell'Arcivescovo, il mio compito è di introdurre brevemente il rito della Benedizione abbaziale, per aiutarci a viverlo come gesto di trasmissione della fiamma del carisma cistercense, che a sua volta vuole trasmetterci il carisma di san Benedetto.

Credo sia importante vivere questo gesto di Benedizione con la coscienza che attraverso di esso non si trasmette solo un ministero, ma un carisma, il carisma proprio del nostro Ordine che ogni superiore è chiamato a servire, tenendolo acceso e comunicandolo ai suoi fratelli presenti e a quelli che verranno dopo di noi.

Proprio quest'anno celebriamo il 900° anniversario dell'approvazione da parte del Papa Calisto II della *Carta Caritatis*, il documento con cui i padri Abati delle prime comunità cistercensi hanno fissato gli elementi e i gesti fondamentali della loro comunione di osservanza monastica. A partire dall'approvazione di questo documento, i Cistercensi sono diventati un vero e proprio Ordine, praticamente il primo Ordine canonicamente strutturato nella Chiesa.

La preoccupazione della *Carta Caritatis* è di aiutare ogni comunità a vivere in pienezza la vocazione monastica benedettina, seguendo Gesù Cristo con fedeltà al suo Vangelo. E i nostri padri hanno capito che il modo migliore per aiutare ogni comunità è che tutti gli abati della nuova Famiglia monastica si aiutino fraternamente fra loro, incontrandosi, comunicandosi le loro esperienze, correggendosi vicendevolmente, visitandosi nelle diverse comunità. La *Carta Caritatis* esprime la coscienza che nessun abate si forma da se stesso, ma che ognuno ha bisogno di vivere una fraternità con gli altri superiori, ha bisogno cioè di avere un luogo fraterno e familiare in cui ogni padre possa essere figlio, ogni maestro possa essere discepolo e ogni pastore possa essere agnello che segue, che riceve cura e attenzione. Un pastore che non fa esperienza di essere accompagnato, difficilmente saprà accompagnare i suoi fratelli.

La *Carta Caritatis*, offrendo questo accompagnamento a tutti i pastori della nuova Famiglia monastica cistercense ci ha donato le radici su cui l'Ordine ha potuto svilupparsi e crescere, attraversare la storia, anche durante e dopo i momenti di crisi e di infedeltà, perché queste radici sono formate fin dall'inizio da una sollecitudine misericordiosa, cosciente delle nostre fragilità e del nostro costante bisogno di correzione e di sostegno.

Così vediamo che il carisma dell'Ordine, come ogni carisma nella Chiesa, si trasmette soprattutto se si rimane coscienti della nostra fragilità. Si è fedeli a un carisma, ad una vocazione e missione, se si rimane coscienti che la fedeltà è garantita non dalla nostra forza e coerenza, ma dalla nostra costante *conversione*.

Chi ha questa coscienza umile della sua vocazione e del suo compito, rimane sempre fecondo, perché sempre si lascia alimentare dalla radice misericordiosa di ogni carisma, di ogni ministero: lo Spirito Santo Paraclito che mai cessa di ravvivare nella Chiesa la fiamma della carità.

Perché, caro Abate Maksimilijan, in fondo l'unica virtù necessaria ad un abate, come d'altronde ad ogni cristiano, è la carità, l'amore che è Dio stesso e che Cristo ha versato su di noi e in noi col dono totale della sua vita. La carità è l'alimento e l'energia di tutto quello che siamo chiamati ad essere e fare per gli altri, perché è per natura "essere per", oblazione di sé per il bene dell'altro.

Per questo mi sembra importante consegnarti con questa Benedizione soprattutto una parola latina essenziale che troviamo sia nella Regola di san Benedetto che nella *Carta Caritatis*: "*prodesse*".

San Benedetto chiede all'abate di "*prodesse magis quam praesse*" (RB 64,8), di essere utile, di servire, di aiutare, piuttosto che di dominare.

La *Carta Caritatis*, fin dall'inizio, dice che l'ardente desiderio dei primi abati cistercensi è di essere utili a tutti i membri dell'Ordine e a tutti i figli della santa Chiesa: "*Prodesse enim illis omnibusque sanctae ecclesiae filiis cupientes...*" (CC I,3)

L'ideale cristiano, l'ideale monastico e di ogni pastore è di essere un bene per gli altri, un bene per tutti, ad immagine di Dio Padre, come Gesù, per grazia dello Spirito Santo. Questo fuoco di carità fa ardere e illumina tutto quello che intraprendiamo per i nostri fratelli, e ci purifica e corregge quando sbagliamo. Per questo dobbiamo chiederlo sempre, coscienti che Dio ci accorda sempre quello che gli chiediamo per il bene degli altri, soprattutto se gli chiediamo lo stesso "*prodesse*", lo stesso "essere per", la carità stessa.

Che questa Benedizione solenne, caro P. Maksimilijan, ti doni allora soprattutto questo carisma, per la santità e felicità della tua comunità, della Chiesa tutta, e anche della tua persona!

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist